

# Cultura e Società

MACRO

«La morte ti fa bella»  
è il titolo della mostra  
di abiti funerari  
dal 1815 al 1915

La regina Vittoria è tra le donne  
vestite a lutto al Metropolitan  
Museum di New York



## Modi del dire

# Scrittura libera? Ci vogliono regole

Da Queneau a Odifreddi, passando per Calvino: a Napoli la letteratura potenziale

Raffaele Aragona

**A**ttenti al potenziale! Si svolge a Napoli a partire da domani il convegno così intitolato e saranno certamente in tanti a domandarsi il significato e il senso di questo avvertimento. Si tratta di una raccomandazione o di una avvertenza o di una minaccia? O forse si tratta di una parola d'ordine per entrare in contatto con gruppi di persone legate al potenziale? Ipotesi plausibile ma che non chiarisce cosa sia o quale sia il potenziale cui prestare attenzione. Ed ecco allora necessario e utile qualche chiarimento. Il potenziale che interessa riguarda la letteratura.

L'idea del potenziale letterario, opponendosi a una sua visione «assoluta», ne introduce una concezione seria ma anche ironica, considerandola come creazione o individuazione di nuove strutture più che come risultato proiettato nell'eternità. In questa direzione vanno le attività di due gruppi, l'Oulipo francese (*Ouvroir de Littérature Potentielle*) e l'Oplepo italiano (Opificio di Letteratura Potenziale). Del primo, nato a Parigi nel 1960, fecero parte Raymond Queneau, Georges Perec e Italo Calvino. Edoardo Sanguineti, Ermanno Cavazzoni, Piergiorgio Odifreddi sono alcuni degli appartenenti al secondo, nato a Capri nel 1990.

**Segni**  
Come dare corpo ad un linguaggio dal rigore creativo

Alla base della letteratura potenziale è la regola, la *contrainte*, il vincolo che si sostiene essere sempre presente in ogni opera di scrittura. La scrittura di un testo si adatta, in ogni caso, a una serie di procedure e costrizioni: grammaticali, lessicali, di struttura e la sua scrittura necessita di impalcature rigorose, anche se non sempre visibili né decifrabili. L'obiettivo dei due «opifici» è quello di estendere tali limitazioni ormai colaudate e codificate, creandone altre e mostrando come possano essere propizie e fruttuose. Non deve pensarsi, infatti, che l'aderire a delle regole limiti la libertà e l'estro dello scrittore. Lo dichiarò anche Italo Calvino nella *Introduzione* a *Segni, cifre e lettere* di Raymond Queneau: «La struttura è libertà, produ-

## Il convegno Quattro giorni in potenza

Si inaugura domani a Napoli, al Blu di Prussia, il convegno «Attenti al potenziale» che proseguirà fino a sabato spostandosi in varie sedi: all'Istituto Orientale, al Grenoble, all'università Suor Orsola e al cinema Filangieri. Gli incontri affrontano vari aspetti dell'attività dell'Oulipo e dell'Oplepo. Vi partecipano, tra gli altri, Paul Fournel, presidente del gruppo francese, Camille Bloomfield e Virginie Tahar specialiste delle tematiche oulipiane, Piergiorgio Odifreddi, Paolo Fabbri, Claudio Strinati, Maurizio de Giovanni, Paolo Albani, Francesco Durante e Gianpaolo Porreca. Per sabato 25, invece, il programma è volto alle potenzialità della città di Napoli, vittima di intrusioni d'ogni genere. Ne parleranno: Paolo Macry, Raffaele Aragona, Francesco Bruno ed Ernesto Mazzetti.



Forme Mefisto con parole di Raboni: un'opera di François d'Ittenamor. A sinistra, Georges Perec

ce il testo e nello stesso tempo la possibilità di tutti i testi virtuali che possono sostituirlo. Questa è la novità che sta nell'idea della molteplicità potenziale implicita nella proposta di una letteratura che nasca dalle costrizioni che essa sceglie e s'impone». L'esempio di *La Disparition* di Georges Perec è illuminante: l'oggetto sparito è la vocale «e», mai usata in tutto il romanzo. La regola nascosta, ma pure sotto gli occhi di tutti, era sfuggita ai critici che lessero *La Disparition* come un romanzo «normale»; essa, invece, presiede all'elaborazione del racconto, trasformandosi nella storia stessa narrata. Utilizzando il gioco verbale Perec racconta e rappresenta una storia che lascia riconoscere quella propria e quella di altri: la storia degli ebrei che non scamparono ai campi di sterminio. Alla follia antisemita Perec risponde con l'eliminazione, assolutamente ineccepibile, di una lettera dell'alfabeto: la «e» naturalmente.

Ed è ancora Calvino che, in una delle sue *Lezioni americane*, l'ultima, quella sulla «molteplicità», accenna al «miracolo di una poetica apparentemente artificiosa e meccanica, che tuttavia può

dare come risultato una libertà e una ricchezza inventiva inesauribile». Sono affermazioni che possono dar luogo a forti reazioni e certo non può mancare chi volga in critica l'idea che la letteratura possa discostarsi dal concetto di una letteratura forte, che possa rinunciare al ruolo di trasmettitrice di esperienze fondamentali per la vita ma che, in compenso, guarda al lettore coinvolgendolo nella partita a due di una costrizione. Accennare a Calvino è d'obbligo a proposito di questi argomenti; non solo per la sua appartenenza al gruppo dell'Oulipo, ma anche perché a lui va il merito di aver contribuito a propagare in Italia l'opera di Raymond Queneau, in varie occasioni: tra le altre, con la prefazione a *Segni, cifre e lettere* e con la traduzione de *I fiori blu*, il più oulipiano e

## Tra Oulipo e Oplepo

Poesia e romanzo come prodotti d'officina: ironia, trucchi e giochi di parole. Con lo zampino dei numeri

più bello dei romanzi di Queneau.

Può sembrare che la nostra epoca miri alla dissoluzione della *contrainte*, della regola. E fenomeni come quelli dell'Oulipo e dell'Oplepo - lo notava in qualche modo Edoardo Sanguineti - possono spiegarsi anche come reazioni di fronte al «fa' quel che vuoi», ch'è molto bello, rabelaisiano, forse, ma che può generare il terrore della libertà.

E Calvino si mostrò anche lettore entusiasta del grande romanzo di Georges Perec *La vie mode d'emploi*, un romanzo che è come una scatola contenente una moltitudine di romanzi; Perec immagina un palazzo parigino al quale sia stata tolta la facciata, di modo che tutti gli ambienti siano contemporaneamente visibili. La struttura è schematizzata da una sorta di scacchiera 10x10, dalle cantine alle mansarde, e Perec, ispirandosi alla progressione del cavallo nel gioco degli scacchi, tocca le varie caselle e crea tanti romanzi in uno. Nella sua lezione sulla «molteplicità» Calvino giudicò *La vita istruzioni per l'uso* «l'ultimo vero avvenimento nella storia del romanzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA